

"RICEVETE LO SPIRITO SANTO"

Domenica di Pentecoste – 31 maggio 2020

RIFLESSIONE SUL VANGELO DOMENICALE Gv 20, 19-23
per adulti

Uno Spirito che cambia la vita

Pentecoste arrivò, per i discepoli, dopo cinquanta giorni incerti.

Da un lato Gesù era Risorto, pieni di gioia lo avevano visto e ascoltato, e avevano pure mangiato con Lui. Dall'altro lato, non avevano ancora superato dubbi e paure: stavano a porte chiuse, con poche prospettive, incapaci di annunciare il Vivente.

Anche noi stiamo vivendo da giorni impauriti, chiusi in casa, incerti.

All'arrivo dello Spirito Santo le preoccupazioni svaniscono: ora gli Apostoli non hanno timore nemmeno davanti a chi li arresta; prima preoccupati di salvarsi la vita, ora non hanno più paura di morire; prima rinchiusi nel Cenacolo, ora annunciano a tutte le genti. Fino all'Ascensione di Gesù attendevano un Regno di Dio per loro, ora sono impazienti di raggiungere confini ignoti. Prima non avevano quasi mai parlato in pubblico e quando l'avevano fatto avevano spesso combinato guai, come Pietro rinnegando Gesù; ora parlano a tutti.

La vicenda dei discepoli, che sembrava al capolinea, viene insomma rinnovata dalla giovinezza dello Spirito: quei giovani, che in preda all'incertezza si sentivano arrivati, sono stati trasformati da una gioia che li ha fatti rinascere. Lo Spirito Santo ha fatto questo. Lo Spirito non è, come potrebbe sembrare, una cosa astratta; è la Persona più concreta, più vicina, quella che ci cambia la vita. Lo Spirito non ha reso loro le cose più facili, non ha fatto miracoli spettacolari, non ha tolto di mezzo problemi e oppositori, ma lo Spirito ha portato nelle vite dei discepoli un'armonia che mancava, la sua, perché Egli è armonia.

Chiediamo questo Spirito per essere anche noi rafforzati, rinvigoriti, perché se ne vada la paura da noi, perché rinasca in noi l'armonia che viene dal Signore.

Dentro di sé

Dentro, nel cuore i discepoli avevano bisogno di essere cambiati. La loro storia ci dice che persino vedere il Risorto non basta, se non Lo si accoglie nel cuore. Non serve sapere che il Risorto è vivo se non si vive da Risorti. Ed è lo Spirito che fa vivere e rivivere Gesù in noi, che ci risuscita dentro. Per questo Gesù, incontrando i suoi, ripete: «Pace a voi!» e dona lo Spirito. La pace non consiste nel sistemare i problemi di fuori – Dio non toglie ai suoi tribolazioni e persecuzioni – ma nel ricevere lo Spirito Santo. In questo consiste la pace, quella pace data agli Apostoli, quella pace che non libera dai problemi ma nei problemi, è offerta a ciascuno di noi. È una pace che rende il cuore simile al mare profondo, che è sempre tranquillo anche quando in superficie le onde si agitano. È un'armonia così profonda che può

trasformare persino le persecuzioni in beatitudini. Quante volte, invece, rimaniamo in superficie! Aniché cercare lo Spirito tentiamo di rimanere a galla, pensando che tutto andrà meglio se passerà quel guaio, se non vedrò più quella persona, se migliorerà quella situazione. Ma questo è rimanere in superficie: passato un problema ne arriverà un altro e l'inquietudine ritornerà. Non è prendendo le distanze da chi non la pensa come noi che saremo sereni, non è risolvendo il guaio del momento che staremo in pace. La svolta è la pace di Gesù, è l'armonia dello Spirito.

Oggi, nella fretta che il nostro tempo ci impone, sembra che l'armonia sia emarginata: tirati da mille parti rischiamo di scoppiare, sollecitati da un nervosismo continuo che fa reagire male a ogni cosa. E si cerca la soluzione rapida, una pastiglia dietro l'altra per andare avanti, un'emozione dietro l'altra per sentirsi vivi. Ma abbiamo soprattutto bisogno dello Spirito: è Lui che mette ordine nella frenesia.

Egli è pace nell'inquietudine, fiducia nello scoraggiamento, gioia nella tristezza, gioventù nella vecchiaia, coraggio nella prova. È Colui che, tra le correnti tempestose della vita, fissa l'ancora della speranza

Fuori da sé

Lo Spirito Santo non porta solo armonia dentro, ma anche fuori, tra gli uomini. Ci fa Chiesa. Lo spiega bene San Paolo che, parlando della Chiesa, ripete spesso una parola, "diversi": «diversi carismi, diverse attività, diversi ministeri». Siamo diversi, nella varietà delle qualità e dei doni. Lo Spirito li distribuisce con fantasia, senza appiattare, senza omologare. E, a partire da queste diversità, costruisce l'unità. È specialista nel creare le diversità, le ricchezze; ognuno la sua, diversa.

Oggi nel mondo le disarmonie sono diventate vere e proprie divisioni: c'è chi ha troppo e c'è chi nulla, c'è chi cerca di vivere cent'anni e chi non può venire alla luce. Nell'era dei computer si sta a distanza: più "social" ma meno sociali. Abbiamo bisogno dello Spirito di unità, che ci rigeneri come Chiesa, come Popolo di Dio, e come umanità intera. Che ci rigeneri. Sempre c'è la tentazione di costruire "nidi": di raccogliersi attorno al proprio gruppo, alle proprie preferenze, il simile col simile, allergici a ogni contaminazione. E dal nido alla setta il passo è breve, anche dentro la Chiesa. Quante volte si definisce la propria identità contro qualcuno o contro qualcosa!

Lo Spirito Santo, invece, congiunge i distanti, unisce i lontani, riconduce i dispersi. Fonde tonalità diverse in un'unica armonia, perché vede anzitutto il bene, guarda all'uomo prima che ai suoi errori, alle persone prima che alle loro azioni. Lo Spirito plasma la Chiesa, plasma il mondo come luoghi di figli e di fratelli. Figli e fratelli: sostantivi che vengono prima di ogni altro aggettivo. Va di moda aggettivare, purtroppo anche insultare. Possiamo dire che noi viviamo una cultura dell'aggettivo che dimentica il sostantivo delle cose; e anche in una cultura dell'insulto, che è la prima risposta ad un'opinione che io non condivido. Poi ci rendiamo conto che fa male, a chi è insultato ma anche a chi insulta. Rendendo male per male, passando da vittime a carnefici, non si vive bene. Chi vive secondo lo Spirito, invece, porta pace dov'è discordia, concordia dov'è conflitto. Gli uomini spirituali rendono bene per male, rispondono all'arroganza con mitezza, alla cattiveria con bontà, al frastuono col silenzio, alle chiacchiere con la preghiera, al disfattismo col sorriso.

Pregiamolo ogni giorno:
**Spirito Santo, armonia di Dio,
Tu che trasformi la paura in fiducia
e la chiusura in dono, vieni in noi.
Dacci la gioia della risurrezione,
la perenne giovinezza del cuore.
Spirito Santo, armonia nostra,
Tu che fai di noi un corpo solo,
infondi la tua pace nella Chiesa e nel mondo.
Spirito Santo, rendici artigiani di concordia,
seminatori di bene, apostoli di speranza.**

